



la domenica

Nel rispetto della Legge 675/96, sulla tutela delle persone e dei dati personali, la Parrocchia garantisce che le informazioni relative ai parrocchiani, custodite nel proprio archivio elettronico, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio del bollettino.

Anno 39 - Giugno 2010
EDIZIONE SPECIALE

Bollettino della Comunità di
MADONNA di FATIMA - Correggio
e di S. Biagio



AUT. TRIBUNALE DI R.E. DECRETO 424 del 29 - 1- 1979 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 4/70 DIREZIONE PROVINCIALE P.T. DI R.E.

DIRETTORE RESPONSABILE: DON WALTER RINALDI - FOTOCOMPOSIZIONE: IN PROPRIO - STAMPA: TIPOLITOGRAFIA "SAN MARTINO" VIA J.LENNON 30, S.MARTINO IN RIO (RE) - Tel. 0522/698968 - PROPRIETARIO: PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA

PARROCCHIA MADONNA DI FATIMA, VIA DODI 2, 42015 CORREGGIO (RE) - TEL/FAX: 0522 692114 - EMAIL: M.FATIMA@LIBERO.IT - SITO WEB: HTTP://WWW.PARROCCHIAIDIFATIMA.IT

Una comunità... ritorna nella sua chiesa

Giovedì 13 Maggio scorso, una grande folla ha partecipato alla processione solenne in onore della Madonna di Fatima a Correggio, presieduta dal nostro Vescovo Adriano insieme alla quasi totalità dei sacerdoti del vicariato III e con la gradita sorpresa della presenza dei giovani sacerdoti originari della comunità. Non è, a dire la verità, un novità la partecipazione numerosa della gente al 13 maggio di ogni anno, ma in questo 13 di maggio c'era una duplice ragione. Il Papa Benedetto era in contemporanea pellegrino presso il santuario a Fatima e per noi che viviamo con particolare interesse questa data è stato un richiamo di grande efficacia; la seconda motivazione è stata molto concreta. Da quasi un anno la comunità parrocchiale non aveva più la sua chiesa a motivo di un notevole intervento di ampliamento, di restauro e di rinnovamento. Infatti al termine della solenne processione il vescovo, esprimendo la sua compiacenza, ha benedetto la nuova chiesa, più bella, ampia e luminosa, direi quasi elegante. C'era nella gente una legittima curiosità di vedere come era cambiata la propria chiesa e a questa sana curiosità ha fatto seguito una generale soddisfazione per il lavoro notevole che è stato realizzato, in periodo relativamente breve, con un risultato che va al di là delle aspettative. Tutto ciò lo si deve alla capacità professionale e all'impegno dei due progettisti, l'ing. Corrado Prandi e il giovane arch. Francesco Munari, entrambi correggesi, coadiuvati da altri colleghi per i settori specifici, come l'impianto di illuminazione (piacevolissimo), il riscaldamento e la climatizzazione per il periodo estivo, il tinteggio (molto indovinato), un'acustica pressoché perfetta.

Come mai un ampliamento della chiesa in questi tempi?

Quando il Vescovo Adriano venne in visita pastorale dal 14 al 16 novembre 2003 aveva invitato il parroco e la



Panoramica dell'interno della rinnovata chiesa di Fatima

comunità a prendere in seria considerazione l'adeguamento liturgico della chiesa, che era sorta nel provvisorio; un provvisorio che durava dal 1964.

Nella domeniche durante l'anno si notava sempre un certo disagio per la carenza dei posti. Per questo allora la decisione coraggiosa di intraprendere un intervento radicale che ha visto tutta la comunità di Madonna di Fatima concorde e la collaborazione dell'amministrazione comunale per quanto riguarda la necessaria autorizzazione. Da notare che il Consiglio comunale, come ha ricordato il sindaco di Correggio nel suo gradito ed applaudito intervento di giovedì 13 maggio al termine della celebrazione, aveva approvato all'unanimità il progetto presentato, dopo il parere favorevole della Diocesi.

Ora la Comunità ha una chiesa bella, armoniosa, e si comprende perché la celebrazione del 13 maggio è stata un momento di grande festa e di gioia. Fa inoltre onore alla Comunità il fatto che non vi sia stato nessun contributo finanziario pubblico, né civile né ecclesiale, ma tutto è stato affrontato con coraggio e collaborazione.

don Walter

**DON WALTER: 50° DI SACERDOZIO
SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO
29 GIUGNO 1960 - 29 GIUGNO 2010**



Martedì 29 giugno 2010, alle 19

**celebrazione della
S. Messa di giubileo
sacerdotale**

Festeggeremo poi in modo solenne la ricorrenza Domenica 5 settembre, in occasione della festa della Fraternità.

Ringraziamo il Signore per il dono del sacerdozio e per gli oltre 40 anni di ministero di Don Walter a Fatima; la presenza stabile del sacerdote nella comunità, oggi più che mai, è un fatto prezioso per il bene delle anime e per la stessa identità della parrocchia. Dobbiamo esserne riconoscenti



Maria Madre della Chiesa

Omelia per l'inaugurazione della ristrutturata chiesa di Madonna di Fatima

Inaugurare una chiesa come quella che vediamo sotto i nostri occhi, ritornarvi dopo i lavori di ristrutturazione non è solo avere dato risposta a domande del tipo: perché costruire chiese? Perché ampliarle? E quanti soldi viene a costare una chiesa? Certo, anche queste sono domande importanti a cui dare una risposta. E voi avete già dato queste risposte con il vostro parroco, i fedeli, i collaboratori e benefattori. Inaugurare una chiesa è prima di tutto domandarsi: dove è Gesù? Dove possiamo trovarLo?

“Chi è mia madre?”

Abbiamo ascoltato nella pagina di Vangelo (Mc 3,31-35), scelto per questa memoria mariana, una lezione che prefigura il significato di quanto andiamo celebrando questa sera e il nostro stesso modo di guardare alla Chiesa. La pagina è nota a partire dal suo contesto. Gesù si trova in casa, probabilmente la casa di Simone, ospite di colui che sarebbe poi diventato Pietro.

“Stare dentro” o “stare fuori” da quella casa nel contesto non puramente topografico ma propriamente teologico del Vangelo di Marco acquista un profondo significato ecclesiologicalo. Vuol dire che chi è dentro e siede attorno a Gesù costituisce la sua vera famiglia. La casa diventa il luogo privilegiato dove i discepoli imparano a “stare con Gesù” (cf. Mc 3,14). Solo a questi è dato di intendere “il mistero del Regno dei cieli” (Mc 4,11).

A questo punto abbiamo il colpo di scena. Arrivano la madre e i fratelli di Gesù. Il riferimento più che ai parenti, e quindi alla categoria dei familiari di sangue con Gesù, è piuttosto alla categoria di quelli che non hanno accolto la novità che è Gesù e la forza del suo Vangelo (cf. Gv 1,11: “venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto”). Non è un caso che essi vengano qualificati come quelli che “stanno fuori”. E c'è chi avvisa Gesù di questo: “Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano”

Non vorrei peccare di immaginazione, ma io amo pensare che Gesù sia uscito dalla casa già da lui configurata come la sua vera famiglia e comunità; vedendo la madre, i fratelli e le sorelle che se ne stavano fuori, nella categoria delle persone che ancora non lo avevano riconosciuto al di là dei vincoli di parentela, immagino sia uscito fuori a incontrarli e li abbia invitati ad entrare tra la folla dei suoi discepoli.

Qualcuno potrebbe dire: “E Maria? Perché non si trovava già nella casa, nel cerchio più intimo della nuova famiglia e comunità dei discepoli, ma fuori con gli altri?”. Nessun dubbio che Maria, già dall'annuncio dell'Angelo, abbia incominciato a realizzare in sé la parola di Gesù: “Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre”. Anzi, lei è la prima a credere in Gesù. Io amo pensare che già qui, all'inizio del ministero nella vita pubblica di Gesù, si riveli il compito di Maria come quello di avvicinare a Gesù, accompagnando quelli che ancora “stavano di fuori” verso lo spazio più interno, là dove con Gesù stanno i suoi discepoli, la sua nuova famiglia, coinvolgendosi dunque come buona madre.

Maria, madre della Chiesa

Paolo VI, il Papa che ha portato a termine il Concilio Vaticano II, ha voluto aggiungere ai vari titoli mariani quello che più qualifica la figura di Maria: “Madre della Chiesa” (21 novembre 1964). E proprio perché madre, l'invito di Paolo VI è stato a guardare a Maria come immagine in cui tutta la Chiesa si rispecchia, anche nel suo rapporto con quelli di fuori, con il mondo e con l'intera umanità.

Nell'ultima sessione pubblica del Concilio, Paolo VI riassumeva in questi termini la missione della Chiesa nel mondo: “Mai, forse, come oggi la Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, di avvicinare, di evangelizzare la società circostante, e di coglierla, quasi di rincorrerla, nel suo rapido e continuo mutamento” (Allocuzione del 7 dicembre 1965). Era l'invito in particolare a noi giovani preti a guardare con speranza il futuro della Chiesa, a “benedire i tempi” in cui siamo chiamati ad annunciare il Vangelo.

A questa lezione, il futuro Paolo VI sollecitava me e i miei quaranta compagni nell'omelia della Ordine presbiterale, ormai più di cinquant'anni fa: “Benedite Iddio, che vi fa vivere in questi anni, e in un mondo in cui davvero non si dorme, e in cui non si sciupano i doni di Dio, e si è quasi obbligati a moltiplicarli per la stessa pressione del mondo, in cui dobbiamo entrare. Benedite questi anni che possono essere decisivi per il nostro popolo e la nostra storia”. Volete che questi “anni” siano passati? Che lo spirito del Concilio sia ora esaurito?

Certo qui a Reggio sono cambiate molte cose. Credo sia finita anche qui l'epoca delle grandi contrapposizioni ideologiche alla Chiesa, e che sia iniziata un'epoca infinitamente più complicata. La Chiesa che nell'immediato dopo guerra si è confrontata con gli avversari ideologici, ha combattuto la buona battaglia, oggi ha di fronte un uomo del tutto indifferente ai valori. Di fronte a quest'uomo agnostico, è difficile combattere, perché è come combattere contro il muro di gomma.

Più che con un nemico consapevole, la Chiesa oggi ha a che fare con una diffusa indifferenza, per la quale occorre un atteggiamento culturale assai attento, dialogante, molto più evangelico. Essa dovrà calarsi molto più all'interno delle coscienze, ma anche delle contraddizioni, delle incertezze, delle inquietudini del reale e del sociale. Certo, la Chiesa resta sempre testimonianza di una verità di cui essa non è padrona, ma serve, e come tale non può manipolare. Ma testimoniare la Verità è al tempo stesso avere cura della “qualità libera dell'assenso di fede”. Solo così il Vangelo è per tutti, non solo diventa un messaggio esclusivo per quelli che già credono.

E solo così la Chiesa resta la Chiesa del Vangelo che ha imparato a stare sotto la Parola, la Chiesa comunità eucaristica che celebra il Mistero che salva, la Chiesa della ospitalità e carità che accoglie, in altre parole la Chiesa del Concilio: la Chiesa di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, la Chiesa cui il Signore parla ancora, come all'apostolo Paolo nella pagina odierna degli Atti: “Non avere paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te, e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città” (At 18,11).

È il coraggio di cui ancora una volta la Chiesa ha bisogno, come già a Fatima. In volo verso Lisbona, come al suo solito nei viaggi internazionali, il Papa ha incontrato i giornalisti. Ha detto che “gli attacchi alla Chiesa più che dall'esterno arrivano dall'interno”, dai peccati degli uomini di Chiesa. Più esplicito di così non poteva essere. Benedetto XVI sta combattendo la sua battaglia e lo fa a colpi di verità. Sa bene che è in gioco la credibilità della Chiesa. Se c'è una via d'uscita è nel coraggio e nella chiarezza.

Ha detto ancora: “Dobbiamo imparare proprio questo: conversione, preghiera, penitenza, purificazione, fedeltà alla vocazione, consapevolezza della missione. Così rispondiamo al male. Il male attacca sempre dall'esterno e dall'interno, ma sempre le forze del bene sono presenti e alla fine il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia”

Sia questa la forza della nostra speranza e la ragione della nostra preghiera e vicinanza al Santo Padre, domenica 16 maggio, nelle nostre parrocchie, associazioni e movimenti, pregando con lui il “Regina caeli” e invocando Maria, Madre della Chiesa.

+ Adriano VESCOVO

Correggio, 13 maggio 2010 - Benedizione del ritorno, dopo l'ampliamento, alla chiesa di Madonna di Fatima, nell'anniversario della Apparizione ai pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia.





Il progetto dell'architetto Munari

Il progetto è partito dalla volontà espressa dal parroco e dalla comunità parrocchiale di voler ampliare l'aula liturgica della Chiesa di N.S. di Fatima, al fine di rispondere meglio alle esigenze di spazio della comunità nel giorno della domenica.

La strada che si è individuata come la maggiormente percorribile è stata fin dall'inizio quella di realizzare due addizioni laterali che permettessero di articolare meglio gli spazi interni all'aula, di disimpegnare distributivamente la navata centrale e di fornire al contempo nuovo spazio e nuovi posti a sedere.

La volontà di mantenere quanto esistente ha portato a non modificare la facciata principale del fabbricato ed il portico esterno. I volumi in aggiunta si evidenziano soprattutto per le caratteristiche geometriche e per le rotazioni che li articolano, rendendo palese tra l'altro, soprattutto sul lato est fronte strada, l'eccezionalità del luogo.

Internamente, la rilettura dei pilastri esistenti ha portato a modificarne la forma come tonda in modo da rafforzarli ed al contempo valorizzarne la percezione di elementi spaziali che separano le navate.

L'inserimento del lucernario in sommità risponde da un lato all'esigenza funzionale di garantire un efficace ricambio d'aria permettendo nella media stagione di arieggiare naturalmente la chiesa con il solo effetto camino, e dall'altro all'esigenza di avere un apporto di luce naturale, di giorno, nella zona del presbiterio. I frangisole all'esterno servono a schermare l'eccesso di luce che si avrebbe, visto l'orientamento sud-est.

Le navatelle laterali aggiunte sono state realizzate in maniera organica, con volumi giustapposti al corpo originario e tra loro in modo da aprire finestrate orientate a nord, che garantiscono un buon arieggiamento ed illuminamento diffuso evitando altresì fenomeni di abbagliamento.

La lettura che si ottiene dello spazio interno è di una complessità formale che aggiunge valore alla semplicità della struttura preesistente.

Si è ampliato il presbiterio, andando ad inserire una linea curva per la definizione della pavimentazione che si stacca dalle geometrie vecchie e nuove presenti nella chiesa. Tenendo ferma la centralità dell'altare, si sono riposizionati l'ambone, la sede del celebrante e si è ritrovato uno spazio proprio per la custodia eucaristica.

Seguendo le indicazioni espresse dalla Commissione Beni Culturali della Curia di Reggio Emilia - Guastalla, si è altresì riposizionato il fonte battesimale in posizione esterna al presbiterio, al centro della navata est. La vetrata decorata posta in prossimità del fonte, opera dell'artista Ilva Manicardi, ben rappresenta il battesimo in cui lo Spirito Santo in forma di colomba si trasforma in acqua e scende ad irrigare la terra.

La pavimentazione ripropone il tema della croce, segnata a terra dalla linea bianca che sale all'altare. Il fondo su cui si staglia l'altare è stato ridefinito in stucco di color rosso cotto, colore che permette di leggere bene la figura del celebrante.

Le cromie utilizzate per pavimenti, pareti e soffitti sono il frutto della volontà di creare un ambiente caldo ed accogliente, che si armonizzi con il colore del legno dei banchi in noce, che renda lo spazio familiare ma aiuti al contempo la contemplazione.

Specificata attenzione è stata posta al migliorare le condizioni di vivibilità interna della chiesa, per cui ci si è mossi su tre fronti ulteriori.

CLIMA. Da un lato si è operato, come detto, al fine di favorire una ventilazione naturale mentre dall'altro si è introdotto l'efficiente impianto di ventilazione meccanica per il riscaldamento invernale, all'occorrenza

utilizzabile anche per la climatizzazione estiva.

Da notare come i sei ugelli a lunga gittata posti sulla parete di testa della navata centrale siano una necessità tecnica, che garantirà di avere un impianto silenzioso ed efficiente. Il posizionamento è stato attentamente studiato per interferire visivamente il meno possibile con la zona centrale del presbiterio, e parimenti per assicurarne l'efficienza di funzionamento.

ACUSTICA. E' stato appositamente svolto uno studio accurato del riverbero nell'aula. Lo studio ha evidenziato come l'equilibrato inserimento di cartongesso forato e soprastante materassino fonoassorbente permettesse di mantenere un tempo di riverbero medio prossimo ai 2 secondi, che rende confortevole tanto l'ascolto del celebrante quanto il cantato, così come permette di attutire i rumori provenienti dall'assemblea.

ILLUMINAZIONE. Attraverso verifiche illuminotecniche e diverse prove svolte sul posto è stato possibile ottenere un buon effetto di illuminazione indiretta tanto per la navata centrale quanto per le navatelle laterali, dove le luci evidenziano le forme architettoniche al perimetro, che si svelano per la loro complessità. Una illuminazione di maggior evidenza è stata invece adottata per la zona del presbiterio (altare, ambone e sede), per il Crocefisso, la statua della Madonna ed il tabernacolo.

La combinazione di tutti questi fattori, in cui si è curato di unire l'aspetto tecnico a quello estetico, permetterà una miglior percezione e fruizione degli spazi della chiesa.

Per finire una considerazione.

La riprogettazione di uno spazio avente un significato tanto importante è un momento che occupa mente, anima e corpo. Il riuscire a pensare ad una forma da dare "attraverso le pietre" per un luogo sacro è compito non facile. Speriamo di essere riusciti, almeno un po', a dare valore alla percezione dell'importanza del luogo.

La speranza da cui è stato animato tutto il progetto è che la comunità possa vivere al meglio i nuovi spazi, che la rinnovata funzionalità aiuti tanto i momenti di festa come il raccoglimento e la preghiera individuale. Il compito importante spetta ora alla comunità ed ai singoli, e se saremo riusciti almeno in parte in questo intento sarà per noi motivo di gioia e sarà stato grazie al merito, davvero, di tutti.

Francesco Munari

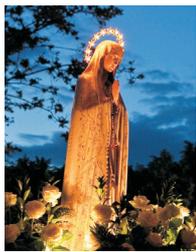
Appare importante citare a questo punto tutti i principali progettisti che a diverso titolo hanno contribuito alla progettazione e realizzazione dell'opera, ed a seguire le imprese esecutrici.

Progetto architettonico: arch. Francesco Munari e ing. Corrado Prandi
 Progetto strutturale e direzione lavori: ing. Corrado Prandi
 Isolamenti e impianti aeraulici: ing. Angelo Vecchi - Modena
 Acustica: dott. Luca Dall'Aglio - Studio Damocle - Novellara
 Progetto illuminotecnico: Claudio Zattin - F.lli Cacciavillani - RE
 Progetto elettrico: p.i. Simone Bellini e p.i. Luca Bedini - Studio TEC - Novellara
 Coordinamento sicurezza: geom. Anselmo Vezzani - Correggio
 Collaudo statico: ing. Sergio Bandieri

Imprese:	Montanari Giulio - Correggio
Opere Edili: Gruppo Edile Lerose - Bagnolo in Piano	Opere in marmo: Ivangraniti - Correggio
Coperture e lattonerie: GAL coperture - Cavriago	Realizzazione vetrata artistica: Veronart - Verona
Serramenti alluminio e opere in ferro: BTN Group - Bagnolo in Piano	Porte: La Nova - Morgano (TV), Tecnoinfissi - Correggio
Cartongessi: Marzi Achille - R.E.	Altre opere in ferro: Manzini Enzo & C. - Correggio,
Impianti elettrici: Moci impianti elettrici - Correggio	Lugli Gianni - Prato di Correggio
Impianti idraulici e aeraulici: Reggio Calor - Reggio Emilia	Altre opere in legno: Falegnameria Accorsi Alberto e Addonizio Paolo Snc - Correggio
Tinteggi e finiture: Bigliardi Fermo,	



L'interno della chiesa prima dei lavori



Restauro pulitura della statua lignea della Madonna di Fatima

Mi fu consegnata la statua dal parroco don Walter, con la richiesta di pulirla, restaurarla e riconsegnarla entro la data d'inaugurazione della nuova chiesa ampliata e ristrutturata.

La scultura lignea si presentava annerita dal fumo delle candele, con crepe provocate nel tempo dalla essiccazione del legno; i decori in oro ancora visibili, erano bisognosi di rinfresco per ritrovare la loro lucentezza e brillantezza.

Ho provveduto a pulire, stuccare, ridipingere tutte le parti in colore, non che, appunto, le decorazioni molto fini ed eleganti. Il tutto con prodotti bilanciati, non aggressivi e con pitture simili alle originali.

Ma, al di là di questi dati tecnici, voglio spendere due parole per spiegare il piacere che da sempre provo quando lavoro su un'immagine sacra, scultura o pittura che sia. Mentre lavoro il mio pensiero va a tutte quelle persone che si sono fermate e si fermeranno davanti ad essa: questa devozione così viva è presente in tanti cuori. Vedere, poi, con quanta accuratezza è stata preparata la serata inaugurale mi ha confermato questi miei pensieri: le luci, i fiori, le decorazioni i tanti fedeli erano tutti lì a onorare la Signora dell'Universo. Perciò vi ringrazio d'avermi permesso di partecipare a questa gioiosa festa.

Cordiali saluti

Verther Carretti

La vetrata del Battistero

Quando Don Walter mi chiese di realizzare il bozzetto per una vetrata da collocare nella zona del fonte battesimale della chiesa ristrutturata, accettai con piacere, cogliendo l'aspetto profondamente stimolante, seppur impegnativo, della proposta.

Nella scelta iconografica, volendo evidenziare il significato profondo del battesimo, cioè la rinascita attraverso la purificazione, due elementi mi sono parsi essenziali, la luce e l'acqua: ecco dunque la colomba, luce sempre più intensa, venire dal cielo e gradualmente trasmutarsi in cascata, dove tre simboliche gocce d'acqua scendono a purificare la terra, a risvegliare la natura, a schiudere i calici di fiori.

Sia la cifra stilistica sia la scelta tecnica sono nate dall'esigenza di trovare la giusta armonia con l'aspetto chiaro e misurato di un'architettura funzionale e sobria ma piena di spiritualità.

La vetrata è stata realizzata nella vetreria "Verona-Art" attraverso la tecnica della vetrofusione. Su una lastra di vetro in cui viene riportata l'immagine, si riempiono gli spazi con polvere di vetro nei colori desiderati; si sottopone a cottura, durante la quale le piccole particelle di vetro colorato penetrano e si fondono con la lastra sottostante, creando superfici irregolari ed effetti sorprendenti e di grande suggestione.

Ilva Manicardi



Fonte battesimale, con la vetrata dell'artista Ilva Manicardi

Bella come una sposa adorna per il suo sposo

Un 13 maggio straordinario e tanto atteso! Dopo 10 mesi di lavori, la nostra Chiesa è pronta ad accoglierci nuovamente: bella e splendente, come una sposa adorna per il suo sposo!

Quest'anno, per la nostra festa, c'è ancora più gente degli anni scorsi, perché tutti vogliono vedere la "sposa" in tutta la sua bellezza! Mentre la processione si snoda, il ricordo fulmineo dell'inaugurazione della chiesa tanti anni prima, mi prende e mi commuove: ero bambina ed ero andata alla Chiesa nuova per mano alla mamma, intorno a Fatima c'erano solo pochissime case, l'oratorio non c'era, ricordo che era piovuto e c'erano ovunque pozzanghere! Anche allora c'era tanta gente, don Primo commosso aveva accolto il Vescovo e gli aveva detto: "Eccellenza, stasera c'è tanta gente, ma domani spero di non accorgermi di averla fatta troppo grande!"

In tutti questi anni, quella chiesina così semplice ha significato tanto per noi: la forza dell'incontro con il Signore nella gioia e nel dolore, la forza della comunità nella quale ci sentiamo accolti ed amati, la forza delle celebrazioni che rimangono segni indelebili nella vita: matrimoni, battesimi, funerali. Ogni pietra di quella chiesina ci è cara!

Don Primo dal cielo ha potuto certamente vedere che non l'ha fatta troppo grande, anzi in questi anni si è fatta stretta.

In questi mesi abbiamo vissuto un po' il disagio di "sdoppiarci": celebrare l'Eucarestia nella chiesa di Maria Mediatrix, che ci ha accolto in modo provvidenziale, e fare catechismo, oratorio e gli altri incontri a Fatima; il disagio di non aver il cortile per i giochi; questo ci ha fatto riflettere di quanto siamo fortunati normalmente: abbiamo una struttura bella, moderna e funzionale nella quale poter vivere la nostra fede, abbiamo il dono di un sacerdote per la nostra comunità! Abbiamo apprezzato quello che abbiamo quotidianamente e che forse non abbiamo mai troppo considerato. Quando don Walter ha chiesto collaborazione per il ripristino degli arredi, in tanti hanno risposto, perché finalmente era venuto il momento per poter fare qualcosa anche noi!

Questi pensieri mi hanno accompagnato durante la processione e adesso che entriamo nella Chiesa nuova luminosa, profumata di fiori e di nuovo, mentre il nostro coro canta, la Madonna bella luminosa entra in Chiesa e con lei il nostro Vescovo Adriano, don Walter, tanti sacerdoti, capisco che questo è uno di quei momenti che rimangono per sempre nel cuore. Vedo la stessa commozione nei volti amici, la gioia di essere tornati a casa!

E' una nuova Pentecoste per la nostra Comunità!

Siamo nuovi anche noi, più belli, più disposti a collaborare, più pronti al sorriso ed a passare sopra alle incomprensioni, forse tutti noi siamo rinnovati... proprio come la nostra bella Chiesa!

Liliana Ragazzi

Saluto del Sindaco di Correggio, Marzio Iotti

Vorrei esprimere a nome mio e dell'Amministrazione Comunale il compiacimento per l'opera di ampliamento e abbellimento architettonico di questa Chiesa di Madonna di Fatima. Si è difatti realizzato in breve tempo un progetto approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale nell'aprile dello scorso anno. La nuova Chiesa è senza dubbio un arricchimento per la città di Correggio.

Merita apprezzamento l'impresa compiuta, in tempi di difficile reperimento di risorse, grazie all'energica determinazione di don Walter e un grazie! è doveroso da parte nostra ai tecnici, agli artigiani, alle maestranze che vi hanno contribuito.

Questa Chiesa rinnovata ci parla di una comunità attiva, forte come è quella di Fatima; ci parla di identità civile, di dinamismo che genera relazioni tra le persone e le famiglie, di collaborazione e impegno anche gratuito, di responsabilità: tutte virtù di alto valore civico.

Nelle Parrocchie come Fatima si sviluppano diverse attività: penso all'oratorio, ai campi estivi, allo sport. Tutto ciò concorre alla socialità, e tutto viene a beneficio dell'intera comunità correghese.

Come Sindaco vi faccio quindi tanti complimenti, e vi saluto con l'augurio di un proficuo proseguimento dell'impegno che oggi è rappresentato così bene da questa Chiesa rinnovata. Grazie davvero!



Gruppo dei "lavoratori" che Lunedì 10 Maggio ha provveduto alla pulizia e al ripristino di banchi e arredi nella chiesa in preparazione al 13 Maggio

Alcune testimonianze

Iler e Noemi Dalla Vecchia: va benissimo, è molto bella e larga.

Claudia Messori: tutto molto bene, anche se vedrei la statua della Madonna più in risalto.

Paola Catellani: molto bella, adesso sì che è una chiesa!

Giovanni Chiessi: è una chiesa praticamente nuova, spaziosa e raccolta, sono molto soddisfatto dei lavori.

Renzo Magnani: oltre alla bellezza dell'edificio conta lo spirito della fede che c'è dentro e che deve essere altrettanto fresco e rinnovato.

Enrico Dalla Vecchia: ci sono uno spazio ed una luce totalmente nuovi. Anche l'acustica è ottima.

Renza Belli: è bellissima.

Rosanna Ghidoni: proprio una bella rinnovata, sembra molto grande; anch'io però darei più risalto alla statua della Madonna.

Mauro Crotti: è un lavoro molto ben fatto, non c'è che dire, adesso c'è molto posto per i fedeli, si sta più comodi e si segue meglio la liturgia.